

CATECHÈSI

9

Settembre 1956

PER LE SCUOLE ELEMENTARI E MEDIE INFERIORI
PER PARROCCHIE E ORATORI

Anno XXV

CATECHÈSI

RIVISTA MENSILE PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

SCUOLE ELEMENTARI E MEDIE INFERIORI

PARROCCHIE E ORATORI

Anno XXV - numero 9 - Settembre 1956

IN QUESTO NUMERO:

Paolo Moro	Attenti alle segnalazioni stradali
Mario Cinotto	L'uso dei sussidi didattici
A. Testolini	Corso di lezioni sulla formazione del Catechista
G. Daniele	Lezioni svolte: Saggio di originali lezioni per le Scuole Elementari
W. Cleven	Preparazione e perfezionamento degli insegnanti di religione in Germania
E. A.	Impariamo il Catechismo alla scuola di Don Bosco
E. Acchiappati	Spirito Missionario nella Catechesi
E. Periolo	F. Ozanam verso la «gloria del Bernini»
f. s.	Che significa «paraliturgia»?
Fuori testo	Indicazioni bibliografiche (*in schede*)

Abbonamenti per il 1956	CATECHÈSI «S. S.	Italia L.	600	Estero L.	1200
	CATECHÈSI «S. E. M. P. O.	» »	500	»	1000
	Cumulativo «S. S.» «S. E. M. P. O.»	» »	1000	»	2000

Direzione e Redazione SAC. FERNANDO SALVESTRINI
CENTRO CATECHISTICO SALESIANO

Amministraz. LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA
Via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino (709) - c. c. p. 2.27196

Colloquio

L'IMPROVVISA SCOMPARSA D'UN GRANDE CATECHISTA

In copertina

Solleviamo il fanciullo!
Tra le braccia del padre, sereno e fiducioso il fanciullo sorride alla vita. Spesso le braccia e il cuore del padre oggi non sollevano più i fanciulli a Dio. Il cuore del Catechista compirà ancora questo miracolo se accosterà i fanciulli a Gesù, sole della loro vita.

In un albergo di Milano, dove era sceso la sera prima (10 corrente), proveniente in aereo da Parigi, diretto ad Assisi ove doveva tenere una conferenza, è morto improvvisamente Mons. Edwino Vincenzo O'Hara, Arcivescovo-Vescovo di Kansas City (U.S.A.).

L'avevo conosciuto a Roma, durante il Congresso Catechistico Internazionale dell'Anno Santo. Come presidente della Commissione Episcopale statunitense per la Confraternita della Dottrina Cristiana, egli aveva intrattenuto l'uditorio eletto e qualificato su questo caro argomento. Aveva parlato delle benemerenze che questa organizzazione meravigliosa riscuote in America a vantaggio della catechesi nelle diocesi e parrocchie. Egli conosceva profondamente questo campo per avervi speso gran parte delle proprie preziose energie, nella organizzazione e per la diffusione, nel suo Paese, della cultura cattolica.

Il ricordo di questo grande e appassionato Catechista, di questo Pastore zelante, che nonostante i suoi 75 anni viaggiava ancora in aereo, senza posa, per diffondere quell'ideale catechistico e liturgico che era stato di tutta la sua vita, trova posto su queste pagine. E nel suo ricordo — che si associa per noi in questo decennale dalla sua scomparsa, a quello del compianto Don Bottini († 21 settembre 1946) che condivise con l'illustre Presule l'intenso amore pratico per la Congregazione della Dottrina Cristiana — vorremmo richiamare tutti a ripensare il grande tema che stette a cuore al Vescovo di Kansas City: la Confraternita della Dottrina Cristiana.

Da noi, di questo grande tema, se ne parla poco. Non se ne comprende più, forse, l'efficacia. Eppure quest'organizzazione trae alimento da un antico *humus* italico: è un'organizzazione nata qui, in secoli, che, simili al nostro, domandavano di contrapporre un'organizzazione solida e una catechesi costante all'avvento dell'eresia. Oggi non meno che ieri il pericolo incombe.

Il suo nome è inutile ripeterlo perchè se ne parla anche troppo. Combatterlo, bisogna! E sul terreno della catechesi, della organizzazione catechistica la « Confraternita della Dottrina Cristiana » ha ancora una parola da dire. Non è invecchiata come qualcuno superficialmente presume. Tant'è vero che in America assolve il 100% dell'attività catechistica: e, se dobbiamo credere ai frutti, alla vitalità cattolica di quelle popolazioni, l'assolve bene. Dunque, se un voto possiamo lasciare a queste righe, nel nome e nel ricordo venerato di Mons. Vincenzo Edvino O'Hara, questo sarebbe: far rivivere all'inizio del nostro anno, con una funzione che impegni la parrocchia intera, magari in occasione della « Festa della Dottrina Cristiana » l'organizzazione di questa antica, ma feconda associazione.

Forse qualcuno temerà di avere un'associazione parrocchiale di più, cioè un'onere di più, un peso di più. Ma sbaglia: perchè le Confraternite spesso possono aver questa risultante, quando l'acqua dei secoli abbia spento il primitivo fervore e le abbia ridotte ad accolte pervicaci e puntigliose: ma la « Confraternita della Dottrina Cristiana » di antico, di antiquato, forse, — meglio: di venerando! — non ha che il nome. E per rendersene conto bisognerà provare. E poi, dopo aver provato, se mai la condannaremo.

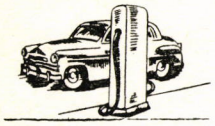
Unum gestit interdum — direbbe anche a questo proposito Tertulliano — *ne ignorata damnetur.*

E come è ignorata da noi, nella pratica della vita parrocchiale e diocesana, la antica, veneranda, feconda « Confraternita della Dottrina Cristiana »! Tanto ignorata che, forse, (è un pensiero nostro) fu necessario che dal di là dell'Oceano, questo Vescovo ce ne venisse a parlare. Questo Vescovo che ora, nella terra di San Carlo, ha chiuso la sua infaticabile vita segnata dalla fatica e dalla gloria del Catechismo.

SOMMARIO DI
CATECHÈSI edizione per le SCUOLE SUPERIORI
Settembre 1956

Del come fare un testo di Catechismo, *F. H. Drinkwater*
Lettera a « Catechèsi », *G. A. Brusa*
Terra Santa insanguinata, *C. Guzzetti*
Il diavolo c'è, *E. Duranti*
Brevi note sulla Santa Messa, *A. Mezzana*
La Rivelazione Cristiana (*lezioni per le scuole superiori*), *D. Negri*
Dio: sua esistenza, provvidenza. Obiezioni (*per le medie inf.*), *A. Peruzzini*
Il pulpito è superiore all'altare?, *A. Bortoluzzi*
Gioia Cristiana, *E. Valentini*
Recensioni, ***

decalogo della carità



Attenti alle segnalazioni stradali!

Hai mai visto le corse automobilistiche? quella macchina lanciata a folle velocità, rombante per le strade, ti spaventa e ti elettrizza. Ti spaventa come un bolide che potrebbe sfuggire di mano e catapultarsi sulla folla; ti elettrizza e ti entusiasma come un razzo proteso alla conquista del tempo e dello spazio.

Forse ti piacerebbe guidare la macchina e sfidare tutti gli avversari? ma prima è necessario conoscere il regolamento stradale. Tutti o quasi tutti gl'incidenti stradali si potrebbero evitare se gli autisti mettessero in pratica le norme del traffico.

Anche la vita umana è costruita su un edificio di rapporti, è un incrocio di strade, un intreccio di relazioni sociali. Sarà bene allora porre di fronte al dovere di conoscere il regolamento stradale quello di praticare le norme fondamentali della carità che sola può assicurare il trionfo della giustizia, della pace e della prosperità umana.

1) *Tieni la destra*

1) *Tieni la destra*, è la prima norma di ogni movimento. Sulla strada ci sono anche delle striscie bianche che ancor meglio indicano all'autista la sua mano. Nei tuoi rapporti umani, anche tu guarda a destra: troverai accanto a te, fedele compagno, il tuo Angelo custode. Guardalo con l'occhio della fede in te e negli altri, cercalo con l'ansia del cuore, pregalo e chiamalo in aiuto: « illumina, custodisci, reggi e governa me ». Così il tuo amore sarà profondo, puro e soprannaturale.

2) *Osserva i segnali*

2) *Osserva i segnali:* ciascuno ti parla a modo suo, ciascuno ha qualcosa da dirti. Sono stati disseminati un po' dappertutto, sono lì apposta per te e sembrano attenderti per consigliarti, aiutarti, avvertirti. E ogni persona che incontri, non è forse un segnale per te? non vedi nel suo viso un richiamo alla tua attenzione, un appello al tuo cuore? Gli uomini, tutti, sono tuoi fratelli: tutti hanno bisogno di te e tu hai bisogno di loro. Per questo Gesù

vuole che la nostra carità fraterna sia universale e si estenda oltre i confini della tua famiglia, del tuo paese, della tua Patria.

3) Rallenta nell'abitato

3) *Rallenta nell'abitato* e potrai prevenire tanti infortuni. Eviterai di essere un pericolo per te e per gli altri. Eviterai di spaventare, di disturbare, di urtare i nervi già scossi della gente. Così il tuo amore deve essere delicato e aperto. Se tutti premono l'acceleratore e pensano solo a se stessi, sarà il trionfo dell'egoismo, del calcolo freddo, della prepotenza, dell'odio e della vendetta. La legge dell'amore sarà ingoiata dalla legge della giungla e delle alghe marine dove le bestie o i pesci più grossi mangiano i più piccoli.

4) Non sorpassare nelle svolte

4) *Non sorpassare nelle svolte:* potresti trovarti di fronte una macchina che corre in senso inverso e provocare un investimento e una sciagura. — Anche la legge evangelica dell'amore ci proibisce di scavalcare il prossimo per vie ingiuste e con mezzi illeciti. È spesso una lotta sorda contro gli altri, è un lavorio sotterraneo per rovinare gli altri e fabbricare la nostra posizione sul piedestallo delle altrui cadute. Come Gesù, sii dolce e umile di cuore. Beati i miti perchè possederanno la terra...

5) Segnala le tue mosse

5) *Segnala le tue mosse* se devi sorpassare o rallentare o svoltare alzando la freccia o accendendo i fanalini per avvertire in tempo le macchine che ti seguono. — Altrettanto nella vita, sii leale, sincero, schietto in ogni circostanza. Non mancheranno mai i fraintesi, motivi di urti e di screzi, dicerie che corrono sul filo del telefono o sul filo del rasoio... Basterà spesso una parola, una cartolina d'augurio, un sorriso per chiarire, disperdendo le nubi e rasserenando il cielo. Sincerità e gentilezza sono alla base di ogni educazione.

6) Lascia la precedenza al servizio pubblico

6) *Lascia la precedenza al servizio pubblico:* tram, corriere, pullman, specialmente autoambulanze e vigili del fuoco. — Ricorda che anche tu sei a servizio degli altri. Non pensare di essere al centro del mondo o della strada: l'autista che vuole tutte le precedenze è uno sciocco, un pazzoide e presto finirà sotto una ruota più pesante della sua. Così chi si chiude nel suo egoismo e non si sforza di essere utile al prossimo. Gesù vuole da te una carità premurosa, pronta a scusare, aiutare, perdonare.

7) Non superare mai una certa velocità

7) *Non superare mai una certa velocità o un certo grado di rumore:* la prudenza non è mai troppa e la vita umana sembra non abbia nessun valore per certi autisti spericolati e imprudenti. La velocità e il rumore hanno finito per logorare i nervi un po' a tutti: non hai mai pensato alle ingiurie, alle imprecazioni e alle bestemmie che lasci dietro di te? — Anche nella pratica della carità cristiana, pensa alla norma del Vangelo: « Non fare agli altri quello che non vorresti gli altri facessero a te ». Sii più calmo, prudente, padrone dei tuoi istinti e sarai certamente più amato e più benvoluto.

8) Obbedisci al semaforo

8) *Obbedisci al semaforo* non solo per timore del vigile e della multa, ma per un senso di disciplina, di ordine, di salute pubblica. — Così non devi crearti un semaforo rosso o verde o giallo da accendere a tuo piacere, ma seguire la voce della tua coscienza, regolare il tuo passo su quello degli altri, chiedere il consiglio dei genitori e dei Superiori, rispettare il prossimo, specialmente gli anziani e i vecchi. Obbedienza e rispetto sono le prime doti della tua vita.

9) Distanza dai veicoli che precedono

9) *Distanza dai veicoli che precedono:* se stai troppo sotto, ti impedisci la visuale e non faresti in tempo a frenare se la macchina avanti dovesse improvvisamente rallentare o arrestarsi. — Nelle tue relazioni sociali, tieni conto sempre dei desideri e dei diritti altrui, cerca di piacere e di rendere felici, senza per questo legarti schiavo o lasciarti rimorchiare dagli altri. Ama senza attaccare il tuo cuore, fa il bene ma per piacere soprattutto a Dio, con disinteresse e con purezza d'intenzione.

10) Abbi prudenza anche per gli altri

10) *Abbi prudenza anche per gli altri:* è la norma principale per ogni bravo autista. — Così il tuo amore fraterno risplenda come il sole. Amore per Gesù e le Anime, senza confini, traboccante. Amore e perdono per tutti, anche per quelli che non ne hanno, specialmente per quelli che non ne hanno.

Se oggi *molte* vite umane sono affidate alla prudenza dell'autista, *tutte* le vite divine della grazia dipendono dalla pratica della legge evangelica: amore verso Dio e verso il prossimo. E quando la legge dell'amore sarà un po' più osservata del regolamento stradale, rallegriamoci, perchè è vicina l'alba della nostra salvezza.

P. Paolo Moro, *s. c. j.*



L'uso dei sussidi didattici nella scuola moderna

I profondi cambiamenti che con ritmo sempre più rapido si verificano nella nostra società, inducono larghi strati della popolazione di tutto il mondo a volgersi con spirito critico verso la istituzione scolastica, poichè si diffonde la convinzione che essa non è più in grado di soddisfare le esigenze del momento attuale.

L'ordinamento scolastico, i principi informativi e i criteri didattici della scuola sono terribilmente antiquati, e costituiscono un anacronismo che i pedagogisti moderni cercano di sopprimere.

Il pensiero educativo contemporaneo convalida le sue asserzioni coi dati della psicologia sperimentale, e si sforza di adeguare il metodo di insegnamento alla natura infantile; in particolare non dimentica mai che lo scopo essenziale è quello di preparare degli uomini sociali e liberi, e che questo fine si può conseguire solamente abituando i ragazzi a vivere socialmente e in piena libertà. Il più efficace strumento educativo di cui il maestro moderno dispone, è il lavoro. I risultati positivi che i pedagogisti contemporanei attendono dal lavoro sono molteplici. Anzitutto i ragazzi potranno soddisfare il bisogno di costruire, insito nella natura umana in genere e particolarmente in quella infantile; inoltre, costruendo essi stessi i loro strumenti di lavoro, comprenderanno quali furono le difficoltà che dovettero affrontare gli uomini nelle precedenti epoche storiche, e apprezzeranno maggiormente le moderne comodità, e anche comprenderanno l'utilità del lavoro sociale che da adulti dovranno svolgere. Quindi la scuola attiva mira ad ovviare al fenomeno della scontentezza, che si ritiene generata dalla mancanza di preparazione alla vita sociale. Questi i risultati più importanti, e, diciamo, a più lunga scadenza; è però intuitivo che l'educazione al lavoro darà benefici più immediati e personali, formando persone che sanno bastare a se stesse, conscie del valore di una occupazione produttiva, cui sia possibile cavarsela con onore in ogni eventualità.

Naturalmente l'importanza attribuita al lavoro manuale non fa passare in secondo piano l'istruzione, com'era impartita nella scuola tradizionale, ma l'insegnamento è svolto con criteri differenti.

Anzitutto è soppressa la rigida divi-

sione in materie e in orari, e poi le varie nozioni di ogni materia, vengono assimilate dai ragazzi in rapporto al lavoro che svolgono. Ad esempio, quando il bambino ha compreso l'utilità dell'apprendimento dei simboli aritmetici e linguistici per esprimere i risultati ottenuti nel suo lavoro, è maturo per apprendere la lingua e la aritmetica, che non gli sembreranno più vane formule.

Inoltre, siccome mediante il lavoro i ragazzi ricostruiscono le varie fasi di sviluppo della umanità, saranno curiosi sapere qualcosa anche degli avvenimenti storici del tempo, e la storia non sarà più avulsa dalla esperienza comune quotidiana, perchè resa viva dalla esperienza fatta, che ha fatto compenetrare lo spirito delle singole epoche.

Connesse con l'insegnamento della storia pura sono anche la geografia, necessaria cornice alle vicende storiche, e la letteratura, come specchio delle varie civiltà.

Naturalmente tutto questo programma deve essere vivificato dalla bravura del maestro, perchè l'educazione è una vera opera d'arte, che esige sensibilità, oltre alla mera abilità professionale.

Oltre al Dewey, cui appartengono le idee appena esposte, la pedagogia moderna conta una schiera di pensatori che pur senza voler raggiungere risultati di così vasta portata, cercano tuttavia di rendere più proficuo e interessante l'insegnamento delle materie tradizionali.

I principi informatori di questi pedagogisti, sono principalmente due: che si impara meglio con l'esperienza e che la libertà concessa ai bambini va a tutto vantaggio dell'opera educativa. Sorge così la scuola attiva, che mira a svolgere una stretta collaborazione tra insegnante e allievo in una comunanza di intenti. Nella scuola attiva i bambini sono liberi di muoversi a loro piacimento e di servirsi per il loro lavoro di tutto il materiale didattico, che naturalmente deve essere nella maggiore quantità possibile. Ogni classe ha in dotazione una enciclopedia, libri di consultazione, raccolte di riviste varie e cose del genere.

Generalmente il maestro divide la scolaresca in vari gruppi, e propone un tema di ricerca, che i ragazzi svolgono in collaborazione, cercando di corredare la relazione con il maggior numero possibile di documentazioni figurate, come cartoline, fotografie, illustrazioni varie tratte dalle più svariate fonti.

Ho visitato alcune classi in cui i bambini lavorano col metodo attivo, e ho notato che nessuno si annoia o rimane inoperoso. In queste classi ferve una laboriosità attiva, che impegna la scolaresca, assai più disciplinata che altrove.

Naturalmente il maestro non si limita ad osservare il lavoro, ma vi contribuisce validamente, non soltanto col consiglio e il suggerimento dato a tutti coloro che sono incerti o in difficoltà, ma con spiegazioni preventive, consolidate da documentazioni figurate, come proiezioni di filmine ed esposizione di cartelloni illustrati.

Notevole il fatto che i temi proposti

dall'insegnante vertono costantemente su argomenti alla portata dei piccoli e per essi interessanti, per far sì che le cose insegnate non restino nel campo dell'astrazione, ma contribuiscano validamente a migliorare il bambino e ad allargare la sua visuale sui problemi attuali.

Citiamo infine alcuni dei principali pedagogisti della nostra epoca, e le innovazioni introdotte nel campo dell'educazione.

La signora Agazzi cercò di vivificare l'insegnamento delle varie materie partendo da cose già conosciute e particolarmente interessanti per i bambini: così invitava i suoi ragazzi a portare a scuola tutte le cose che trovavano e che ritenevano particolarmente notevoli. Essa pensava che ogni oggetto è degno di considerazione se il bambino lo sceglie tra molti altri, perchè significa che per lui, esso ha un particolare valore rappresentativo e affettivo.

Il metodo naturale del Marcucci per l'insegnamento della lingua, si serve di molti cartelloni su ognuno dei quali è raffigurato un oggetto che ha per iniziale il suono che si vuole insegnare; così quando i bambini vogliono scrivere qualcosa ricorrono al ricordo della figura corrispondente al suono che loro serve.

Questi alcuni notevoli esperimenti eseguiti allo scopo di migliorare la scuola e di conseguenza allevare una nuova, migliore generazione.

MARIO CINOTTO

IN QUESTO NUMERO

iniziamo la pubblicazione di schede bibliografiche d'interesse catechistico.
I Catechisti potranno in tal modo conoscere i volumi più importanti e più utili alla loro missione.
È questo un nuovo « sussidio » che Catechèsi *offre.*

(Vedi pagine in carta colorata)

Corso di Lezioni sulla

FORMAZIONE DEL CATECHISTA

di Attilio Testolini

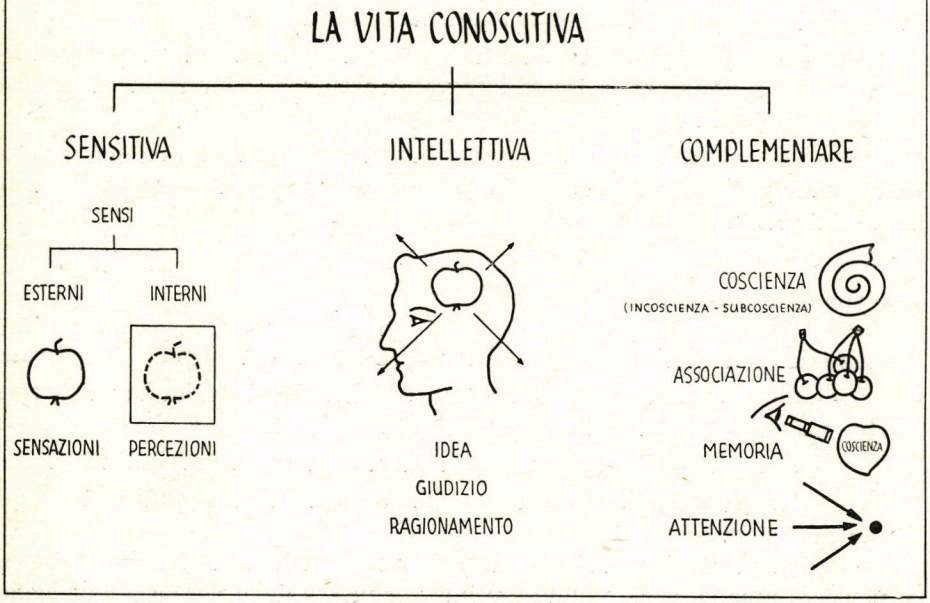
LEZIONE IV

La vita conoscitiva dell'alunno

I.

« Osservate gli uccelli dell'aria ».

Nel parlare alle turbe adunate sul monte Gesù disse: « Osservate gli uccelli dell'aria che non seminano... eppure il Padre celeste li nutre. Ora non siete voi molto più di essi?... Cercate il regno di Dio... ».



Il Maestro divino per far conoscere la dottrina del regno dei cieli usava mezzi sensitivi, andando così dai sensi all'intelligenza, perchè questo è secondo la natura dell'uomo.

Quanto è importante per il catechista sapere come si svolge la vita conoscitiva dell'alunno. Ciò è necessario per un insegnamento efficace.

Idea fondamentale.

La vita conoscitiva dell'alunno è doppia: sensitiva, per cui attraverso la sensazione egli ha la percezione delle cose; ed intellettiva, per cui forma le idee, i giudizi e i ragionamenti che viene completata dal lavoro della coscienza, dell'associazione, della memoria e dell'attenzione.

La conoscenza sensitiva.

La conoscenza sensitiva avviene per mezzo:

— Dei *sensi esterni* della vista, dell'udito, ecc., che fanno conoscere le qualità delle cose e producono le sensazioni esterne.

— Dei *sensi interni*, che producono le sensazioni di dolore, di fame, di sete, di equilibrio, di orientamento, di resistenza, ecc.

— Della *fantasia*, senso interno che forma le immagini materiali delle cose, a quella guisa che la lastra fotografica produce la immagine delle cose colte all'obbiettivo.

— Del *senso comune*, altro senso interno che riunisce insieme le varie sensazioni, per cui l'alunno ha la percezione globale dell'oggetto o dello stato interno particolare.

La conoscenza intellettiva.

La conoscenza intellettiva avviene per mezzo dell'intelligenza che forma:

— Le *idee* immateriali, universali astraendole dalle immagini o concrete, particolari e materiali.

— I *giudizi* che sono l'espressione di due idee confrontate insieme.

— I *ragionamenti*, che sono la comparazione di due giudizi, dai quali se ne ricava un terzo.

I ragionamenti, i giudizi e le idee, chiamate anche concetti, costituiscono il pensiero umano, che l'alunno esprime per mezzo della parola o linguaggio.

Le attività conoscitive complementari.

Esse sono:

— La *coscienza*, attività mediante la quale abbiamo conoscenza della nostra vita interiore. Si dice perciò psicologica.

— Essa si distingue dalla coscienza morale, dall'*inconscio* e dal *subcosciente*.

— L'*associazione*, per cui uno stato di coscienza ne richiama un altro di maggior interesse, per es. la vista del bastone richiama l'idea del bastonare, a quel modo che una ciliegia ne tira un'altra.

— La *memoria* che fa rivivere e riconoscere stati d'animo o fatti o impressioni già avute in passato e conservate nella coscienza.

Si distingue in memoria *sensitiva* e memoria *intellettiva*.

— L'*attenzione* che è un'attività concentrata in un punto solo e si distingue in *spontanea* e *volontaria*.

Riepilogo.

1) La conoscenza sensitiva avviene per mezzo dei sensi esterni ed interni, tra i quali primeggia la fantasia e il senso comune.

2) La conoscenza intellettiva si compie mediante l'intelligenza che forma le idee, i giudizi e i ragionamenti.

3) Le attività conoscitive complementari sono la coscienza, l'associazione, la memoria e l'attenzione.

II.

Rifletti.

a) L'alunno sta attento, capisce e ricorda facilmente le cose quando si parla un linguaggio concreto, ricco di paragoni, di esempi e di fatti.

Invece intende poco e ricorda meno le idee astratte.

Inoltre egli apprende molto di più e con minor fatica quando si desta l'interesse e si fa uso dell'associazione.

b) Tu hai qualche volta esperimentate queste cose? Sei convinto che seguendo la via naturale che va dal senso all'intelligenza tu potrai rendere più facili le verità religiose, già di per sè stesse assai difficili? Di che cosa ti servirai per rendere chiare le idee? Come desterai l'attenzione degli alunni?

c) Gesù Cristo legava le idee astratte a cose concrete: paragonava il regno dei cieli alla semente, alla rete, alla perla preziosa, e così via.

Invece di insegnare in astratto, esponeva le nozioni in concreto. Per es.: Per dare l'idea della Divina Provvidenza, ricorse alla immagine degli uccelli del cielo e dei gigli del campo. Spiegò la nozione di prossimo narrando la parabola del Buon samaritano.

Gli premeva che i suoi discepoli capissero e perciò alla fine del discorso domandava loro: « Avete inteso? ».

d) Il primo compito dell'alunno è di conoscere Dio: sforzati di giungere all'intelligenza del fanciullo per mezzo di cose sensibili. Non contentarti di istruire l'intelligenza, ma anche procura di educarla mediante l'esercizio della riflessione.

Adopera il linguaggio semplice e facile dei piccoli, affinchè ti capiscano: è un modo sicuro per farti intendere anche dai grandi.

Agisci.

Proponi — Per amore di Gesù voglio...

Prega — O Gesù, che... ti offro il mio proposito di... Ti prego di aiutarmi...

III.

Pratica il proposito.

Leggi « Osservate gli uccelli dell'aria » (*Matt.*, 6, 26-30).

Scrivi. Copia il disegno e spiega la differenza che passa tra il modo di conoscere degli animali e quello dell'alunno. Spiega anche la differenza che passa tra la coscienza morale, la coscienza psicologica, l'inconscio e il subcosciente.

Completa il proposito e la preghiera.

Studia le risposte:

1) Come avviene la conoscenza sensitiva?
2) Come si compie la conoscenza intellettiva?
3) Quali sono le attività conoscitive complementari?

DIZIONARIETTO

Immaginazione - facoltà di formare le immagini che sono copie delle sensazioni, conservarle, riprodurle e crearne di nuove.
Inconscio - complesso di fatti innavvertiti.
Subcosciente - grado di conoscenza vaga e imperfetta, come tra la veglia e il sonno e quando si è distratti.

Saggio di originali lezioni

per le Scuole Elementari

di G. Daniele

LEZIONE XXV

La remissione dei peccati

Remissione = Perdono

Se si disubbidisce alla mamma, è alla mamma che si deve chiedere perdono. Se si fa un *peccato*, è a Dio che si è disubbidito. È perciò a Dio che si deve chiedere perdono.

Il capo di uno stato ha dei ministri per aiutarlo. Il Signore ha pure i suoi ministri, che sono i *sacerdoti*.

Quando tu vorrai chiedere perdono al Signore dei tuoi peccati, andrai a trovare un sacerdote per **confessarti:** confessarsi significa dire i propri peccati al Sacerdote.

Il Sacerdote non può raccontare a nessuno ciò che gli si dice in confessione, neppure al suo migliore amico, neppure al Giudice, al Re, al Papa, neppure ad una persona che gli promettesse di non dirlo a nessuno.

Non bisogna avere timore di confessare i propri peccati ad un sacerdote, come non si avrebbe timore di confessarli a Dio. Non bisogna nascondere al sacerdote nessun peccato.

Il Signore vede la nostra anima attraverso il nostro corpo come noi vediamo del vino attraverso ad una bottiglia trasparente. Noi non potremmo quindi ingannarLo, nascondendo dei peccati al sacerdote, ma potremmo solo ingannare quest'ultimo. Non bisogna fare questo.

Quando dovrai confessarti non dare gomitate per arrivare il primo. È necessario prima di ogni altra cosa pregare per chiedere l'aiuto del Signore, poi cercare i nostri peccati.

Se un figliuolo non si pente di avere disubbidito alla mamma, la mamma non potrà perdonarlo. La stessa cosa fa il Signore. Bisogna dunque dirGli che siamo addolorati dei nostri peccati.

Quando abbiamo un vestito pulito, dobbiamo fare attenzione per non sporcarlo. La stessa cosa dobbiamo fare quando la nostra anima è pulita dopo la confessione. Dopo che si siamo confessati, bisogna cercare di correggerci dei nostri difetti.

Anche quando la nostra mamma ci perdona, ci dà talvolta una piccola penitenza. Il sacerdote fa lo stesso alla fine della confessione.

È meglio fare immediatamente la penitenza.

Credo nel...
la remissione dei peccati.

Esercizio n. 21

1 — Se abbiamo disubbidito a Dio, è a Lui che dobbiamo chiedere perdono?
2 — Dio ha dei ministri sulla terra per aiutarLo?
3 — Quando vogliamo chiedere perdono dei nostri peccati con la confessione, dobbiamo andare da un sacerdote?
4 — Il sacerdote può raccontare a tutti, ciò che gli si dice in confessione?
5 — Il sacerdote può raccontare al giudice, al papa, al suo migliore amico ciò che noi gli diciamo in confessione?
6 — Il sacerdote può raccontare ciò che gli diciamo in confessione, ad una persona che gli prometta di non dirlo a nessuno?
7 — Dobbiamo avere timore di dire i nostri peccati ad un sacerdote?
8 — Ci sono dei peccati che bisogna nascondere al sacerdote?
9 — Dobbiamo avere maggior timore del sacerdote che del Signore?
10 — Il Signore vede la nostra anima attraverso al nostro corpo, come noi vediamo il vino attraverso una bottiglia?
11 — È possibile ingannare il Signore nascondendo i nostri peccati al sacerdote?
12 — È possibile ingannare il sacerdote nascondendogli i nostri peccati?
13 — Quando andiamo a confessarci, dobbiamo fare a gomiti per arrivare i primi?
14 — Quando dobbiamo confessarci, chiederemo prima di tutto l'aiuto del Signore?
15 — Se non siamo addolorati d'aver disubbidito al Signore, potrà questi perdonarci?
16 — Dopo di aver cercato i propri peccati, dobbiamo dire al Signore che ne siamo addolorati?
17 — Quando l'anima è ben pulita dopo la confessione, dobbiamo far attenzione a non sporcarla di nuovo?
18 — Quando ci confessiamo dobbiamo sforzarci di correggerci dei nostri difetti?
19 — Quando il sacerdote, nel nome del Signore ci perdona, ci dà tuttavia una piccola penitenza?
20 — È meglio fare al più presto la penitenza che il sacerdote ci dà?

LEZIONE XXVI

La vita eterna

Quando il Figliuolo di Dio si è *incarnato*, ha preso una carne, cioè un CORPO come noi. Il nostro corpo o la nostra carne, un giorno risusciterà come è risuscitato Gesù. Sarà alla fine del mondo. Il nostro corpo si riunirà alla nostra anima.

La nostra nuova vita non finirà mai, cioè sarà **eterna.** La nostra vera vita sarà vedere sempre Dio e essere sempre felici, se abbiamo meritato questo premio sulla terra.

Se invece abbiamo meritato un castigo, anch'esso sarà eterno.

Per essere forti per la vita eterna abbiamo bisogno di un cibo speciale. Questo cibo è Gesù stesso che possiamo ricevere in noi quando facciamo la **Comunione,** mangiando l'ostia santa.

Ciò non ha nulla da vedere con la « *Comunione dei Santi* ».

Per fare la comunione bisogna avere l'anima pulita ed il corpo digiuno dalla mezzanotte, salvo se c'è un permesso speciale.

Quando si son fatti solo dei peccati piccoli, non è obbligatorio confessarsi ogni volta prima di fare la santa comunione. Basta chiedere perdono di cuore a Dio, dicendo, per esempio:

— *Mio Dio, vi chiedo perdono dei miei peccati e voglio non farne più.*

Si può anche inventare un altro atto di pentimento.

Credo nel...
la risurrezione della carne,
la vita eterna. Amen.

Esercizio n. 22

1 — Viene da « carne » la parola « incarnato »?
2 — Il nostro corpo o la nostra carne, significano la stessa cosa?
3 — Risusciterà il nostro corpo?
4 — Dopo la morte si riuniranno un giorno la nostra anima ed il nostro corpo?
5 — Finirà un giorno la nostra nuova vita?
6 — Sarà eterna la nostra nuova vita?
7 — La vita eterna sarà la nostra vera vita?
8 — Vedremo sempre Dio nella vita eterna felice?
9 — Bisogna meritare sulla terra una vita eterna beata?
10 — Se alla fine del mondo abbiamo meritato un castigo, questo sarà eterno?
11 — Per essere forti per la vita eterna, abbiamo bisogno di un cibo speciale?
12 — È Gesù stesso il cibo della nostra anima?
13 — Quando si parla di « Comunione dei Santi » si intende parlare della comunione con l'Ostia santa?
14 — Si può fare la comunione con l'a-

nima tutta sporca di peccati?

15 — Certe volte si può fare la comunione senza essere digiuni dalla mezzanotte?

16 — Quando si hanno solo dei peccati piccoli sulla coscienza, si è obbligati di confessarsi ogni volta prima di fare la santa comunione?

17 — Per ottenere il perdono di Dio in questo caso, basta chiederglielo?

18 — Si può inventare da noi stessi un atto di pentimento?

19 — La « resurrezione della carne » vuole dire che i nostri peccati possono essere perdonati?

20 — La « vita eterna » vuol dire che il nostro corpo risusciterà?

Esercizio n. 23

1 — Il primo uomo morto sulla terra, chi è?

2 — Il primo assassino del mondo, chi è?

3 — Da quale altra parola viene la parola « Incarnazione »?

4 — Di che cosa erano le lingue che discesero sulla testa della Madonna e degli Apostoli il giorno della Pentecoste?

5 — Il luogo dove andò l'anima di S. Giuseppe dopo la sua morte, come si chiama?

6 — Di quale azione fa parte la consacrazione?

7 — La separazione dell'anima dal corpo, come si chiama?

8 — Oltre i vivi quali uomini saranno giudicati ancora da Gesù alla fine del mondo?

9 — In che cosa si trova presente Gesù sulla terra?

10 — I canti inventati dal re Davide e che si cantano ancora oggi nelle nostre chiese, come si chiamano?

Le parole di cinque lettere ciascuna che devono riempire il casellario sono: 1. Abele, 2. Caino, 3. Carne, 4. Fuoco, 5. Limbo, 6. Messa, 7. Morte, 8. Morti, 9. Ostia, 10. Salmi.

Schedina di controllo dell'esercizio n. 23

1					
2					
3					
4					
5					
6					
7					
8					
9					
10					

Jean Verdier

PROBLÈMES MODERNES ET REPONSES CHRETIENNES.

Première partie: *Le chrétien en face des problèmes sociaux.*

Deuxième partie: *Le chrétien en face des problèmes internationaux. L'Eglise et la Paix.*

Ediz. Les editions de l'**Ecole,** 11 Rue de Sèvres, Paris VI°.

L'opera di questo sacerdote francese vuole colmare una lacuna nell'insegnamento religioso, presentando obbiettivamente la dottrina tradizionale della Chiesa di fronte ai problemi sociali, alle loro soluzioni inaccettabili (socialismo e comunismo) di fronte ai problemi internazionali e soprattutto al problema della Pace, oggi tanto svisato da una propaganda indegna. Il Card. Feltin, arcivescovo di Parigi, ha lodato l'opera riconoscendone la sodezza del contenuto e l'efficacia della forma didattica.

Fr. Remo di Gesù
delle Scuole Cristiane

L'ATTIVISMO NEI CATECHISMI RICAPITOLATIVI

Pag. 536 - **L. 1000**

III edizione

Ediz. **Sussidi,** Erba (Como), 1952

Si tratta di 250 lezioni che rispecchiano lo spirito della catechesi lasalliana soprattutto per quanto si riferisce alle ricapitolazioni, cioè al ripasso di quanto fu spiegato in un passato prossimo o anche negli anni precedenti. Chi conosce i ragazzi e sa quanto poco rammentino delle spiegazioni date, benedirà questi catechismi ricapitolativi che per l'abbondanza ed efficacia di spunti offerti, per la sicurezza d'esperienza che rivelano nell'autore, ci sembrano una delle migliori opere del genere non solo in Italia ma anche all'estero.

Jean Verdier

L'EGLISE CATTOLIQUE ET SES BIENFAITS

Vingt causeries d'instruction religieuse pour nos grands de 12 à 14 ans.
1er fascicule.

Dalla scoperta della parrocchia l'alunno è portato a conoscere la Chiesa come realtà vivente e società visibile. Come si diventa membri della Chiesa, come essa « arma » i suoi membri. I sacramenti della Chiesa. Ottima la parte conclusiva storica: La Chiesa ha formato i più meravigliosi uomini — La Chiesa ha civilizzato il mondo — Posto della Chiesa nel mondo. Termina con una lezione su Maria regina della Chiesa.

Ogni lezione termina con un « résumé » dottrinale, con un « questionnaire » abbastanza diffuso e con frasi da commentare cercando la corrispondente citazione del Vangelo.

Si tratta di un ottimo lavoro per gli adolescenti.

Fr. Leone di Maria
delle Scuole Cristiane

METODI E FORME DELL'INSEGNAMENTO RELIGIOSO

II edizione

Pag. 248 - **L. 350**

Ediz. **Sussidi,** Erba (Como), 1954

Soprattutto per quanti attendono alla formazione dei Catechisti, Fr. Leone presenta una esauriente trattazione di Metodi e Forme della didattica religiosa. Ottima l'esemplificazione e la documentazione. Vedasi il Metodo storico, i procedimenti attivi, l'arte d'interrogare, la catechesi lasalliana, nonchè l'abbondante rassegna di altri metodi e forme.

Presentiamo queste «schedine» *bibliografiche che d'ora in poi compariranno periodicamente, come sussidio di cui potranno valersi i Catechisti.*

Esse si presentano con brevi elementi essenziali di giudizio: ognuno potrà integrarli, volendolo, nella parte bianca della scheda.

La distribuzione dei singoli volumi, secondo un dettagliato piano di argomenti o per categorie, è lasciata ai singoli lettori o librai per non compromettere catalogazioni pratiche e maggiori possibilità di suddivisione.

Auguriamo a tutti di poter trarre profitto da questa iniziativa, e preghiamo che ci si inviino suggerimenti per migliorarla.

In modo particolare saremo grati agli Editori che vorranno tempestivamente segnalarci le novità *nel nostro settore catechistico.*

Fr. Eusebio
delle Scuole Cristiane

I PRIMI VENERDÌ

Pag. 80 - **L. 200**

Ediz. **Sussidi,** Erba (Como), 1950

Dodici letture o meditazioni corredate da esempi e da efficaci spunti per la vita pratica.

Fr. Eusebio di Maria
delle Scuole Cristiane

MORALE

Pag. 112 - **L. 450**

Ediz. **Sussidi,** Erba (Como), 1954

Ottima raccolta di efficaci spunti catechistici sul tema della Morale.

Sac. Silvio Riva

LA CASA DEL CATECHISMO SCUOLA DEI RAGAZZI

Pag. 68 - **L. 150**

Ediz. **Ave,** Roma, 1951

Nel volumetto sono ordinate le norme didattiche e tecniche per l'impostazione e il funzionamento d'una scuola di catechismo nella parrocchia. È sommamente indicato per i giovani (seniores) di A. C. per invitarli all'apostolato catechistico nella parrocchia o nell'oratorio.

Sac. Ettore Garattini

FORTI NELLA FEDE

3 voll. Corso completo di Religione per le Scuole Medie

Pag. 200 - **L. 350**

Ediz. **Daverio,** 1955

A due colori, illustrato con illustrazioni fuori testo, 25 lezioni per la scuola media o di avviamento. Lezione, richiami di Catechismo, questionario e lettura.

Fr. Angelino
delle Scuole Cristiane

LA SCIENZA NELLA CATECHESI

Pag. 352 - **L. 750**

Ediz. **Sussidi,** Erba (Como), 1952

Fra scienza positiva e religione si trovano, a saperli cercare, contatti frequenti ed intimi. Così ci avverte l'A. che, per i corsi superiori, in quindici lezioni, sotto l'insegna del bel detto di Bacone « la mezza scienza può allontanare da Dio, la scienza totale conduce a lui », presenta i problemi su scienza e fede, la biologia verso la religione, unicità nel piano creativo, il miracolo e la fisica, materia e spirito, metapsichica, spiritismo. Interessante lo studio della evoluzione scientifica attraverso i secoli e delle figure dei maggiori scienziati credenti.

Fr. Angelino
delle Scuole Cristiane

MAESTRO CATECHISTA

Guida didattico-morale

Pag. 160 - **L. 350**

Ediz. **Sussidi,** Erba (Como), 1950

Dopo una introduzione sul fine, i mezzi e la preparazione del catechista alla sua missione catechetica, si tratta del catechismo ai fanciulli, catechismo parrocchiale, catechismo nelle scuole di stato e nei corsi superiori. Interessanti i capitoli di valore apologetico sul modo di trattare alcuni argomenti dibattuti dai nostri avversari. Termina con due capitoli sull'educazione alla volontà e alla pietà.

Jean Verdier

LE PLUS GRAND PERSONNAGE DE L'HISTOIRE

Vingt causeries d'instruction religieuse.

Originale catechismo di perseveranza. Abbandonata la divisione tradizionale di Credo, Comandamenti, Sacramenti, il Verdier (direttore dell'insegnamento libero primario di Parigi) presenta agli adolescenti la figura di Cristo in venti lezioni. Interessante è il metodo di ricerca di frasi del Vangelo. Ogni lezione termina con alcune frasi che l'alunno, sulla scorta delle citazioni che l'A. presenta, dovrà corredare di frasi del Vangelo.

Fr. Dario Luigi
delle Scuole Cristiane

IL PECCATO

Pag. 100 - **L. 300**

Ediz. **Sussidi,** Erba (Como), 1950

Si tratta di esemplificazioni, spunti, sussidi vari per la spiegazione del Peccato (il peccato, il peccato mortale, il peccato veniale, alcuni peccati più gravi).

150 esempi corredano questa ottima guida per i catechisti parrocchiali.

Fr. Angelino
delle Scuole Cristiane

L'AVVENTO DEL REGNO

Pag. 136 - **L. 360**

Ediz. **Sussidi,** Erba (Como), 1953

Racconto cristiano del 1° secolo. L'A. ha trovato lo spunto di una vicenda romanzesca per farci rivivere nel clima evangelico e per svolgere apologeticamente alcuni argomenti della vita di Gesù, specialmente per tutto ciò che riguarda la sua divina regalità.

Nel clima dei romanzi neotestamentari recenti, questo bel racconto va raccomandato ai giovani ed anche a quegli adulti che volessero in maniera piacevole e varia rivivere una emozionante vicenda nel clima evangelico.

Chanoine Boyer

MON CAHIER BIBLIQUE

2.e Série - Cours Moyen - Nouveau Testament.

Ediz. Les Editions de l'**Ecole,** 11, rue de Sèvres, Paris.

Anche il Nuovo Testamento è raccolto in dodici fogli: Il Paese di Gesù, La Gloria a Dio nel più alto dei Cieli, Da Betlemme a Nazaret, Voce che grida nel deserto, Vieni e seguimi, La buona novella, Credete alle mie opere, Dalla morte alla vita, Vado a Colui che mi ha mandato, Vi invierò lo Spirito Santo, Ecco che sono con voi, A chiunque crede ha dato il potere di diventare figli di Dio.

Ottime le illustrazioni di R. Bresson.

Chanoine Boyer

MON CAHIER BIBLIQUE

Ancien Testament - Ière Série - Cours Moyen.

Si tratta di dodici lezioni, o meglio di dodici fogli di 4 pagine ciascuno. La prima fa da frontespizio, la seconda presenta una o più illustrazioni sull'argomento trattato, la terza illustrazione, cartine e brani di narrazione; la quarta è in fine la pagina con domande a cui il fanciullo deve porre le risposte. I fogli di questo primo quaderno comprendono i seguenti argomenti: La Creazione, Abramo, Giacobbe, Mosè, Samuele, David, Salomone, Elia, Isaia, Geremia, Ezechiele, Vieni o Signore.

Il Quaderno rimanda al volume « *Notre Histoire d'Infant de Dieu* ».

Mons. Bignamini e Mons. Caminada

NELLA LUCE DI GESÙ

Manuale completo di Religione
per la Scuola Media e di Avviamento
L. 220

Ediz. **Daverio,** giugno 1955

Simbolo Apostolico e la Storia Sacra.

I Comandamenti e il Vangelo.

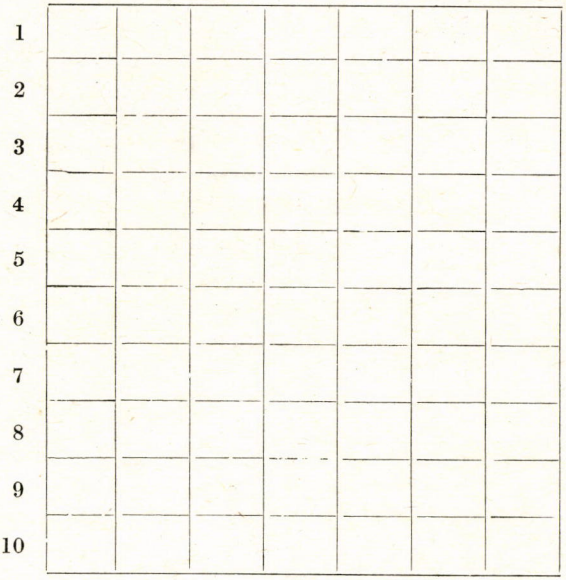
I Sacramenti e Storia della Chiesa.

Le lezioni del 1° sono 25; le lezioni del 2°. 25; le lezioni del 3°, idem.

Illustrato a due colori

Esercizio n. 24

1 — Riconoscere qualcuno come il capo dei capi, come si dice?
2 — L'angelo che Dio ci dà per condurci al bene, come si chiama?
3 — Il re dell'Egitto, come si chiamava ai tempi di Mosè?
4 — In che giorno cade la festa dell'Ascensione?
5 — In che cittadina ha vissuto Gesù Fanciullo?
6 — Quale altra parola significa la stessa cosa di « remissione »?
7 — Come si chiama un uomo mandato da Dio?
8 — Come si chiamava il bimbo che fu educato dal sommo sacerdote Eli?
9 — Come si chiama colui che aiuta il Papa ed è aiutato lui stesso dai suoi sacerdoti?
10 — In che giorno della settimana è morto Gesù?



Schedina di controllo dell'esercizio n. 24

Le parole di 7 lettere ciascuna con cui completare il casellario, sono: 1. Adorare, 2. Custode, 3. Faraone, 4. Giovedì, 5. Nazaret, 6. Perdono, 7. Profeta, 8. Samuele, 9. Vescovo, 10. Venerdì.

Per i defunti

I cristiani che sono partiti da questa terra, come gli uccelli che d'inverno lasciano i paesi freddi per andare verso luoghi più simpatici, spesso si trovano per un tempo in un luogo, che non è nè il cielo, nè l'inferno: il **Purgatorio.** Lì debbono rimanere e *soffrire*, per diventare più puri, come il metallo nel fuoco, con le nostre preghiere ed i nostri sacrifici possiamo aiutarli ad uscire più presto da quella prigione nella quale rimangono trattenuti come uccelli nella rete. Le anime del purgatorio, le quali tendono a vedere Dio per sempre, come noi vediamo il nostro babbo e la nostra mamma, non hanno altro desiderio che di uscirne al più presto.

Non si può dimostrare loro maggior affetto che pregando Dio di affrettare la loro liberazione.

Preghiera per i morti

L'eterno riposo,
dona loro,
o Signore,
risplenda ad essi
la luce perpetua.
Riposino in pace.
Così sia.





Preparazione e perfezionamento degli insegnanti di religione in Germania

Mons. Wilhelm Cleven, Vescovo ausiliare di Colonia e Ispettore generale delle scuole cattoliche e dell'insegnamento della Religione nella Renania e Westfalia, ci presenta una realizzazione, effettuata nella sua diocesi, che dimostra come sia possibile giungere ad una preparazione adeguata degli insegnanti di Religione.

In questa breve relazione intendo esporre la situazione dell'insegnamento religioso nei vari tipi di scuola della Renania Settentrionale e della Westfalia e la preparazione degli insegnanti di religione richiesta per i vari gradi.

1. Istruzione religiosa.

Si distinguono i seguenti tipi di scuola:

1) Scuole elementari (6-14 anni);
2) Scuole professionali e tecniche (14-18 anni);
3) Scuole medie con indirizzo pratico (10-16 anni);
4) Ginnasio (Ginnasio-Liceo), Scuole (medie) superiori (10-19 anni).

Le *scuole elementari* sono tutte statali o comunali, eccetto quelle di alcuni istituti (come gli orfanotrofi). Dalla legge è previsto che tutte le scuole siano confessionali, cioè cattoliche o evangeliche, oppure « comunitarie » (per tutte le confessioni).

La scelta della scuola tocca ai genitori. Quando un certo numero di genitori, stabilito dalla legge, desidera una determinata scuola confessionale per i loro figli, lo Stato deve provvederla. Nelle scuole confessionali alunni e maestri devono essere della stessa religione. Si dànno casi eccezionali in cui i bambini di un'altra religione frequentano scuole di confessione diversa perchè il loro piccolo numero (specie nei piccoli centri) non consente l'erezione di più scuole confessionali.

La frequenza di questa minoranza di bimbi non cambia nulla al carattere confessionale originario della scuola.

I maestri elementari ricevono la loro formazione in Accademie pedagogiche proprie. I corsi dell'Accademia durano due anni e vi possono accedere allievi che hanno superato l'esame di maturità. Queste Accademie pedagogiche sono anch'esse confessionali e, quando raggruppano minoranze, sono di confessione mista.

L'istruzione religiosa nelle scuole elementari comprende due ore di Bibbia e due di catechismo. Inoltre i bambini nelle rispettive classi ricevono un'istruzione appropriata sulla Confessione e sulla Prima Comunione dai Sacerdoti delle parrocchie.

Scuole Professionali. Terminata la scuola elementare i ragazzi devono frequentare ancora per 3-4 anni una scuola professionale o tecnica che tiene le lezioni solo in un giorno intiero della settimana. Gli studenti di queste scuole hanno ugualmente un'ora di religione alla settimana. Gli insegnanti di religione nella maggior parte dei casi sono sacerdoti, talvolta anche catechisti laici che hanno avuto per questa scuola una preparazione speciale.

Nell'Archidiocesi di Colonia abbiamo istituito da vari anni due seminari per laici al fine di preparare questi catechisti laici con un corso biennale. Al seminario viene aggiunto anche l'internato.

È consolante il fatto, constatato nelle scuole professionali, che i giovani frequentano le lezioni di religione con un'alta percentuale (90% in media) che in molti casi raggiunge il cento per cento, benchè la materia non sia obbligatoria.

La *Scuola media inferiore di indirizzo pratico* è una scuola, per dir così, di passaggio. Essa dà ai ragazzi con un programma di sei anni una cultura media. Ordinariamente comprende l'insegnamento di una lingua straniera e in casi particolari offre anche la possibilità dello studio del latino. Gli allievi delle scuole medie inferiori di questo tipo hanno, per sei anni, 2 ore settimanali di religione. Queste lezioni vengono tenute in maggior parte da sacerdoti incaricati « ufficialmente » che figurano come professori regolari di religione. Anche qui molte volte sono chiamati in aiuto catechisti laici.

I *Ginnasi* (Ginnasi-Licei) sono nel nostro paese di tre indirizzi diversi sempre sulla base della formazione umanistica: di lingue classiche, di lingue moderne, di scienze naturali. Gli studenti di tutte queste scuole, secondo il programma scolastico, ricevono l'istruzione religiosa regolarmente due volte alla settimana. Di questo insegnamento religioso sono incaricati sacerdoti aventi una preparazione speciale; in seguito all'incarico ricevuto dall'autorità ecclesiastica sono, dallo Stato, considerati « professori di ruolo ».

In tutte queste scuole l'insegnamento religioso viene impartito secondo i programmi stabiliti dai vescovi in collaborazione colle autorità scolastiche statali. Per tutti gli insegnanti di religione, siano sacerdoti o laici, è richiesto il permesso del vescovo e la « *missio canonica* ».

La « *missio canonica* » viene conferita solo dopo una preparazione speciale, che termina sempre con un esame subìto davanti alle autorità ecclesiastiche.

Vediamo in breve in che cosa consista la preparazione speciale dei catechisti dei vari tipi di scuola e come si provveda al loro aggiornamento e perfezionamento.

2. Preparazione e perfezionamento degli insegnanti di Religione nell'archidiocesi di Colonia.

Prima di tutto dobbiamo distinguere tra la preparazione dei catechisti-sacerdoti e quella dei catechisti-laici:

1) Sacerdoti

La preparazione sufficiente dei candidati al sacerdozio per l'istruzione religiosa della gioventù è già prevista e data nel programma degli studi delle Università e nei Seminari Maggiori. All'Università essi frequentano corsi di psicologia, pedagogia e catechetica. Gli stessi corsi hanno luogo anche nei Seminari. Oltre la Catechetica teoretica sono inseriti nel programma anche esercizi pratici svolti per lo più nelle scuole elementari e professionali. Per i seminaristi è prescritto inoltre un « Prakticum » da compiersi nelle scuole elementari del paese di origine, durante le vacanze di mezz'anno. Tornando dalle vacanze, essi devono rendere conto delle loro esperienze. I sacerdoti formati in questo modo sono considerati come preparati ad assumere l'ufficio dell'insegnamento religioso nelle scuole elementari.

Coloro che per alcuni anni hanno dato prova di una capacità particolare nell'educazione della gioventù, come assistenti delle associazioni giovanili e come catechisti nelle parrocchie, vengono scelti per l'insegnamento religioso nelle scuole superiori, cioè scuole secondarie tecniche, professionali, o di perfezionamento e nel Ginnasio-Liceo.

Per la preparazione degli insegnanti di religione nelle scuole secondarie di indirizzo pratico è prescritto un corso biennale col rispettivo esame pedagogico alla fine. Se l'esito è soddisfacente i sacerdoti diventano professori di religione regolari (*hauptämtlich*, noi diremmo « di ruolo »).

La preparazione dei professori di religione regolari dei ginnasi-licei è pressappoco uguale a quella dei professori delle scuole medie. I prescelti dopo un esame generale di teologia frequentano ancora un corso di pedagogia per uno o due anni. Al termine di questo corso essi daranno un esame speciale prescritto per i professori di religione dei ginnasi e licei, dopo il quale i sacerdoti vengono nominati professori regolari di religione dei ginnasi-licei.

Anche gli insegnanti prescelti dall'autorità ecclesiastica ad assumere tale importante ufficio nelle scuole professionali e di specializzazione ricevono una preparazione particolare nei corsi speciali, organizzati dalla stessa autorità.

Per tutti i sacerdoti, insegnanti di religione, sia professori ordinari che incaricati, è previsto un perfezionamento sistematico. Essi appartengono alle associazioni di sacerdoti-catechisti, le quali organizzano giornate e corsi di studio in cui vengono discusse le questioni e i compiti specifici dell'insegnamento religioso. Le riviste catechistiche stesse sono mezzi efficaci di perfezionamento e di aggiornamento.

2) Catechisti laici.

Nelle scuole elementari confessionali insegnano la religione anche i maestri e le maestre di religione cattolica. I catechisti laici ricevono una preparazione particolare a questo ufficio da un sacerdote-professore specializzato, nelle cosiddette accademie pedagogiche. Il programma comprende una parte teologico-speculativa e una parte pedagogico-metodologica. Al termine degli studi all'Accademia i candidati all'insegnamento religioso dànno un esame particolare delle discipline teologiche-metodologiche. Dopo il felice esito di tale prova i neo-insegnanti ottengono la *missio canonica* provvisoria. Dopo alcuni anni d'insegnamento (dopo almeno due anni) gli insegnanti di religione devono presentarsi per un secondo esame teologico-metodologico. Sacerdoti-pedagogisti competenti e sperimentati nell'insegnamento religioso li radunano e preparano all'esame in corsi appositi. Al termine di questo secondo esame d'insegnamento religioso i maestri ricevono la « *missio canonica usque ad revocationem* ».

Si trovano, in numero notevole, catechisti laici anche nelle scuole medie di indirizzo pratico. Essi ricevono la preparazione speciale in modo simile agli insegnanti di religione delle scuole elementari. Per loro è prescritto

un esame di abilitazione all'ufficio di professore di religione nelle scuole medie con maggiori esigenze di quello dei maestri.

Gli insegnanti laici di religione dei ginnasi e licei devono seguire all'Università studi teologici regolari. Benchè non nella stessa forma e misura dei teologi, devono tuttavia frequentare un corso filosofico-teologico di circa 8 semestri che si conclude con un esame particolare delle discipline teologiche speculative. Questo esame è condizionato a quello delle altre materie di specializzazione che il candidato ha scelto d'insegnare nei ginnasi-licei. Oltre alla preparazione teorica i professori saranno poi attrezzati nella Pedagogia e nella Metodologia in un corso pratico biennale compiuto nei ginnasi-licei stessi. Al termine di questo corso i candidati dànno un esame pedagogico e così ottengono la « *missio canonica* » per l'insegnamento religioso. Questi professori laici di religione saranno evidentemente solo professori incaricati. Si segue questa consuetudine: in ogni ginnasio e liceo vi è un sacerdote catechista come professore ordinario di religione e, secondo il bisogno, sotto la sua direzione vengono incaricati alcuni professori laici.

Un maggior numero di catechisti laici è richiesto per l'istruzione religiosa nelle scuole professionali e tecniche. Questi professori laici devono avere una preparazione approfondita nella teologia, che possono acquistare per lo più all'Università. Le autorità ecclesiastiche curano in modo particolare che questi professori laici vengano perfezionati nella loro funzione anche durante l'insegnamento stesso nelle scuole professionali.

Alcuni anni fa (nel 1950) l'archidiocesi di Colonia fondò due seminari per i candidati all'insegnamento religioso nelle scuole professionali: uno per gli uomini, l'altro per le donne. Giovani e uomini maturi, degni di fiducia dal punto di vista spirituale e religioso, vengono formati profondamente in questi seminari nelle materie teologiche-speculative e nella scienza pedagogica-metodologica. Al termine degli anni regolamentari, i promossi sono sottoposti all'insegnamento di prova almeno per un anno. Dopo tale anno di prova i candidati ricevono la « *missio canonica* » per l'insegnamento religioso nelle scuole professionali e tecniche.

Si dà la massima importanza a che i candidati laici nel periodo preparatorio e gli incaricati durante il primo insegnamento siano formati adeguatamente dal punto di vista religioso-ascetico. Per assicurare questa solida formazione cristiana i futuri professori di religione vengono assistiti da un proprio assistente ecclesiastico che li introduce alla vita ascetica, mentre tale assistenza e formazione spirituale dei professori già mobilitati nell'insegnamento sarà assicurata dalle conferenze religioso-ascetiche tenute in occasione del regolare ritiro mensile.

Mons. Wilhelm Cleven
Vescovo Ausiliare di Colonia

Impariamo il Catechismo alla scuola di Don Bosco

PER GARA CATECHISTICA



Dopo un secol di lotte e vittorie
con lo sguardo ed il cuore a Maria,
il gran re della santa allegria,
tra le giovani schiere riappar.

Forte e ardito, gentil, corazzato
di virtude, di gioia divina,
fiero e ardente cammina, cammina,
verso il santo supremo Ideal.

« O fanciul, chi sei tu, che soletto,
vai sfidando la sorte sì ria? »
— Sono il Re della Santa allegria,
son pioniero di fede e d'amor.

Come il gran giocoliere d'Assisi,
corre, vola su bianco destriero;
banditore del bello, del vero,
egli irradia celesti fulgor.

Con la gioia d'un cuore il più puro,
bello e audace, con santo eroismo,
studia e insegna il divin catechismo,
ridestando nell'alme la fè.

Liete turbe di giovani ardenti,
a Don Bosco si stringon festanti,
l'Oratorio risuona di canti,
inneggianti alla Vergin del Ciel.

Del Buon Padre lo spirto giocondo
e lo zelo e l'ardore divino,
non si spegne, ma segue il cammino
che dal Cielo tracciato gli fu.

Consumato da lunghe fatiche,
non s'arresta, ma corre, ma vola,
perchè ovunque fiorisca la scuola,
dell'eterna Dottrina d'amor.

Minacciato, non teme la morte,
non paventa le insidie del male,
fisso il guardo all'Eterno Ideale,
scrive e lotta in un mondo d'error.

Noi, cresciuti alla sacra sua scuola,
respingiamo ogni vano egoismo;
ma stringendo il Divin Catechismo
giuriam fede alla scienza del Ver.

Tutti uniti in un patto fraterno,
iniziamo la gara divina
della santa celeste Dottrina,
che Don Bosco nel cuor ci stampò.

E. A.



Per le Catechiste

Spirito Missionario nella Catechèsi

Nell'umile cappella di Mornese

Erano là, inginocchiate davanti alla Vergine, fissi gli sguardi in Lei, abbandonate a una preghiera che saliva fervidissima dal cuore alle labbra e si tramutava nel più dolce sorriso. Il mistico silenzio di quel sacro ritrovo, la semioscurità mattutina che ancora le avvolgeva, pareva aggiungesse dolcezza a quell'ora: dolcezza e gioia, speranza e pace, fede e amore nell'anime generose votate a un magnanimo sacrificio. Istante solenne nel quale le prime missionarie di Don Bosco Santo, dinanzi all'altare che aveva ricevuto i loro primi olocausti di Vergini consacrate a Dio, avrebbero detto la gran parola: Addio!!! Addio alle colombe sorelle del nido, addio ai loro cari, che forse non avrebbero riveduto mai più sulla terra, addio alla Patria, all'Italia cara, la terra prediletta da Dio, la terra del Papa...

Un'offerta... uno schianto... una gioia, un Amore... Momento solenne... in cui le prime Missionarie di Don Bosco si sentivano ansiose di spiegare il volo verso lidi estranei, dove il nome e il carattere di apostole le avrebbe preparate ad essere brillanti stelle nei cieli.

Sciolsero un canto inneggiante alla Vergine: le bianche voci echeggiavano soavissime nell'umile cappella di Mornese: pareva che stuoli di Angeli fossero discesi dall'alto per far gustare alle nuove eroine, tutta la bellezza e la grandezza del nobile sacrificio, che stavano per compiere.

Don Costamagna, il generoso condottiero di quella nuova missione, accompagnava il canto col solito, modesto, sacro strumento; ma il suo tocco era parlante: ad ogni nota piangeva, cantava, prometteva ed offriva con le Missionarie già invase dal più ardente desiderio di bene, da un'insaziabile volontà d'azione, il sacrificio del cuore, del suo grande cuore di apostolo. Dall'altare sorrideva la Vergine: gigli e rose fiorivano intorno al Tabernacolo Santo, mentre Gesú mirava con tenera predilezione quella piccola schiera,

da cui si riprometteva una messe ubertosa. Oh Egli era stato ancora una volta compreso: nuove vittime s'immolavano con Lui e per Lui alla salvezza delle anime.

Il cuore del Padre, l'addio del Santo

Ad aspettarle a Genova per lasciarle poi sul piroscafo, che doveva condurle ai designati lidi, c'era Don Bosco. Tutti, Missionari e Missionarie si sentirono allora più che mai figli amorosissimi di un sì tenero Padre. All'approssimarsi del momento della separazione, si strinsero attorno al Santo, quasi per imprimere nell'anima le paterne sembianze, per scolpire nei cuori ogni parola e ogni più lieve sospiro. Che momenti, mio Dio! Fra poco non avrebbero più riveduto quel caro volto di Santo, quello sguardo dolce, che tutta rivelava l'intensità d'affetto più che paterna, un'ansia segreta, forse il timore di non incontrare mai più sulla terra il Benefattore, l'amico, il Padre, suscitava nell'animo dei partenti una pena indicibile.

« Miei figli, miei carissimi figli, ho passato dei tristi momenti nella mia vita, ma non ho mai sentito quel che sento in quest'ora... ». Faceva tutti gli sforzi per inghiottire le lagrime, ma il pianto traboccava irrefrenabile dagli occhi.

Voleva dare ancora gli ultimi consigli, ma la voce gli si affogò in gola.

Intorno a lui singhiozzavano i figli: « Don Bosco! Don Bosco! ».

Il buon Padre tentò ancora di poter parlare: impossibile! Alzò la mano e benedisse: benedisse lo stuolo, che gli si era per istinto, inginocchiato davanti, fidente e supplicante.

La sacra reliquia

Sr. Giovanna Borgna, l'intrepida Missionaria, che fino allora aveva dimostrato un coraggio più che virile, fu presa da un intimo senso di commozione. La tenerezza di Don Bosco aveva vinto e il cuore serrato della figliuola si era schiuso e s'era fatto di pianto. Nel tumulto dell'anima, anche Sr. Giovanna, facendo eco al grido dei partenti, esclamò: « Oh Don Bosco! Don Bosco! ». Il Buon Padre sorrise e fece l'atto di rimettere nell'ampia tasca il fazzoletto inzuppato di lagrime. Il colpo fallì e il bianco lino cadde sulla terra. Sr. Borgna che l'aveva seguito con avido sguardo, bramosa di possedere quella speciale reliquia, se ne impossessò all'atto, e fu felice. Possedeva una fedele testimonianza dell'affetto paterno, che sempre Don Bosco aveva dimostrato ai suoi figli e alle figlie e nessun altro, all'infuori di lei, avrebbe potuto un giorno, presentandolo ai posteri, esclamare con la

più filiale compiacenza: « Vedete, vedete, come ci amava Don Bosco! »

Quando l'ultimo lembo di terra svanì al suo sguardo e non vide più, che cielo e mare, Suor Giovanna, fremente in ispirito, fece echeggiare, ancora una volta, il suo grido filiale: Don Bosco, Padre mio! E ritornando a lui col pensiero e col cuore se lo rivedeva dinanzi con gli occhi rossi di pianto. In uno slancio di sublime affetto, baciava e ribaciava la preziosa reliquia, che di lui le era rimasta e se la premeva sul petto quasi a fondere le lagrime del Padre con gli spasimi angosciosi del suo cuore. Quel sacro ricordo avrebbe perpetuato in lei e in tutti i Missionari lo spirito del Padre, scintilla avvivatrice del fuoco della sua carità. Alcuni fili bagnati dal pianto di Don Bosco, avrebbero consolato innumeri anime, perchè Don Bosco sarebbe sempre stato Don Bosco: il Padre, il Santo « dal cuore grande come le arene sul lido del mare ». A che valgono l'ingegno e tutta la prudenza umana impastata di diffidenza, di orgoglio, di pesanti silenzi, se manca il cuore? A che valgono? Risponde Santa Caterina da Genova (Vedi *Trattato sul Purgatorio*): Valgono a lastricare il Purgatorio.

Il canto dei Missionari

Il bastimento si era lentamente allontanato e prendendo il largo filava solenne e maestoso portando lontano lontano i Missionari, che, lo sguardo al cielo, rinnovavano il loro sacrificio. Don Costamagna, bramoso di sollevare l'animo dei fratelli e delle Suore, intonava la sua barcarola, quella che egli stesso aveva composto per l'occasione:

Via via sull'onde chiare,
via nel regno del dolore,
porterem colà l'amore,
che Don Bosco c'insegnò.

Mentre le ultime note del canto si perdevano in alto mare, i Missionari e le Missionarie, agitando i candidi fazzoletti, levavano ancora una volta, uniti e compatti, il grido filiale: « Viva Don Bosco! » Fremito di cuori riconoscenti, pronti a lottare, a resistere e a morire per la salvezza delle anime.

Sr. Emma Acchiappati, *F. di M. A.*

FEDERICO OZANAM
VERSO LA GLORIA DEL BERNINI...

La « Conferenza di San Vincenzo » si estese in silenzio per tutto il mondo, e in quasi 120 anni ha raggiunto la cifra di 300.000 confratelli.

In questo secolo in cui si discute accanitamente di organizzazioni internazionali, che dovrebbero preparare per il futuro il benessere in ogni angolo della terra, sono pochi coloro che conoscono una strana internazionale: « La Conferenza di San Vincenzo ». « L'internazionale dei poveri », come qualcuno volle chiamarla, vide la luce 119 anni fa in una « cave » di Parigi.

Francia evangelica

Nei primi decenni del secolo XIX°, nei circoli universitari di Parigi, qualcuno poteva gridare ai cattolici: « Il cristianesimo in altri tempi ha fatto meraviglie, ma oggi esso è morto ». Tanto poco evangelico si presentava allora il volto della Francia!

Ma sarà proprio nella Francia di quel tempo che, per una speciale congiuntura storica, si inizierà l'era della rinascita della fraternità e dello spirito della comunità, secondo la prassi evangelica.

Per effetto della meccanicizzazione dell'industria e della sua concentrazione, nasce ai primi del 1800 il proletariato. Una massa enorme di lavoratori poveri, dalla campagna, dove da secoli ha trascorso una vita di stenti e di privazioni, si riversa nella grandi città industriali, aggiungendosi al già ingente numero dei nullatenenti degli agglomerati urbani. E con essa si accentra e si accumula tutta la loro miseria e la disperazione.

Cosa chiedono? Di che cosa hanno bisogno? Non più della carità-elemosina, dell'aiuto saltuario e distante, ma della giustizia, e questa non come un regalo dato ai poveri, ma attuata come un loro diritto in una società di uomini fratelli.

La reazione della classe operaia si sviluppa in due grandi direzioni: da una parte l'odio e la lotta di classe. Ma dall'altra parte noi assistiamo ad un fenomeno che cambierà il volto della storia. Saranno i proletari a ritrovare in sè stessi, nel fondo del loro dolore, della loro miseria, il senso della fraternità, il desiderio della comunità, il bisogno dell'unità.

È nota la posizione che Stato, società borghese e Clero hanno assunto di fronte a tali esigenze.

La riscossa

Pio XI° disse al Can. Cardyn: « Il grande scandalo della Chiesa nel secolo XIX° non è stato quello di aver perduto molti operai, ma la classe operaia ».

Non tutti i cattolici sono rimasti però impassibili, estranei e disinteressati dinanzi a tanto fenomeno: è questo il tempo in cui *Federico Ozanam* fonda la « Società di San Vincenzo de' Paoli » e si sviluppano i primi segni dell'azione sociale cattolica.

Il valore di questa azione consiste nell'aver ricevuto — forzati dagli avvenimenti — quella parte nascosta allora del Cristianesimo, che è poi una

delle sue parti vitali: il concetto di fratellanza e di amore del prossimo, con la giustizia che ne deriva.

I sette di Montmartre

In un ritrovo studentesco di Montmartre, in un giorno qualsiasi del 1833 Federico Ozanam disse ad un gruppetto di gagliardi del suo stesso corso: « Non c'è cosa più bella su questa terra di due lacrime di gioia negli occhi di una povera madre o di una stretta di mano di un disoccupato messo in condizione di poter lavorare ».

Da quel giorno i sette studenti universitari si radunarono ogni settimana per esaminare la situazione dei poveri del loro rione.

Non stiamo a dire che gli studenti poveri ammalati si contavano a centinaia; era invece impossibile enumerare le famiglie in miseria, gli uomini senza occupazione e i supersfruttati. Ai sette venne un'ispirazione tanto pratica: « prendiamo dove ce n'è è portiamo dove non ce n'è! », dissero. E così fecero. Si videro squadre di studenti salire le scale dei quartieri alti — dove il lusso era di casa — a chiedere per i loro fratelli più poveri. Quando poi gli studenti si laurearono — chi divenne medico, chi avvocato, chi ingegnere, altri letterati e professionisti — trasformarono la loro attività in un vero e proprio « ufficio di collocamento » e sindacato per i lavoratori e i poveri.

Da Parigi alle Haway

Ma la « Conferenza » — come era stata chiamata dai primi iniziati, — che si riunivano per decidere sul da farsi — si estese in silenzio — come prescrive il suo regolamento — fino a raggiungere attualmente la considerevole cifra di trecentomila confratelli. Dalla Parigi della « Belle èpoque » ha raggiunto perfino le cosidette « isole felici » di Tahity e delle Haway.

La Conferenza di San Vincenzo non indaga di quale fede politica e religiosa siano coloro che si presentano per domandare un soccorso. Una sola cosa ha importanza: che esista veramente un bisogno, una necessità. Fedeli agli insegnamenti di Ozanam, le « Conferenze » molto spesso portano il sorriso e la fiducia dove prima regnava la miseria più nera.

A volte i Confratelli devono far salti mortali per convincere i « poveri di professione » a cambiar mestiere. A Torino, per esempio, è stato stipulato un tacito accordo con le « Brigate Cirio » in virtù del quale il 50% dei barboni, ogni giorno si vede riempire di cibo fumante le proverbiali latte vuote di conserva.

In una sola città del settentrione, le Conferenze di San Vincenzo spendono ogni anno più di cento milioni. Le iniziative dei Confratelli (che si tengono il più possibile nell'ombra) portano a risultati imprevedibili. Un giorno — ci disse un confratello — abbiamo preso dei cestini e vi abbiamo scritto su: « Pane per chi non ne ha ». Questi cestini, depositati nelle panetterie, ci forniscono ogni giorno il pane per circa 200 persone.

Sempre a Torino, le Conferenze giovanili hanno messo in vendita a 100 lire dei « buoni mattone ». Sta infatti sorgendo alla periferia della città un « Villaggio San Vincenzo » su progetti di giovani studenti. L'area disponibile permette la costruzione di una vera e propria città in miniatura, con Chiesa, campo da foot-ball, piscina, bar, negozi, e soprattutto tante casette linde e moderne che ospiteranno i meno abbienti. La prima casa è già stata ultimata e tra non molto altre famiglie godranno un alloggio tutto per loro.

L'azione vincenziana ha un suo ruolo, un suo fine, il suo valore in seno della cristianità?

Certo! Il suo ruolo è l'essere una scuola di cattolicesimo. Il suo fine è di tendere alla attuazione universale della legge dell'amore di Dio e dell'amore dei fratelli, nell'unione della comunità cristiana, che rinnova ed attua, fino a scomparire in essa.

Il suo valore è nell'avere compreso un momento di particolare importanza nella storia del popolo cristiano, di essersi inserita in esso per risolverne il problema fondamentale nel superamento delle forme tradizionali e incomplete di carità, e nel ripristino del concetto di questa nel suo valore originario e integrale.

Constatiamo così che l'azione delle Conferenze di San Vincenzo ha stretti rapporti con l'azione sociale cattolica.

Ozanam non ha fondato nè un' « opera pia » nè tanto meno un centro religioso di studenti sociali.

Se non restringessimo il concetto di azione sociale cattolica a un campo troppo esiguo, forse non vedremmo quali rapporti essa possa avere con il fine principale della San Vincenzo che è quello della perfezione cristiana; e, senza volerlo, saremmo portati a vedere uno dei principali punti di contatto tra i due movimenti nella coscienza diretta del povero; ma scambieremmo un mezzo per il fine, una esperienza che ci viene indirettamente da quel mezzo nuovo e meraviglioso nella pratica dell'amore, assumendola con il valore di una esperienza fondamentale.

Il punto di contatto essenziale tra azione sociale cristiana è questo: l'azione vincenziana è un richiamo imperioso alla pratica integrale del cattolicesimo: culto e fraternità e ci dà come valido mezzo per l'attuazione di tale pratica, la ricostruzione della comunità cristiana, nell'unione tra loro dei fratelli membri e dei fratelli bisognosi.

Quest'azione ci aprirà, come ad Ozanam, la mente alla Verità divina e alla verità umana, il cuore all'amore di Dio e dei fratelli.

Che cosa vedremo allora nei fratelli d'oggi? I loro veri bisogni, il bisogno dell'amore, della giustizia, della fraternità, della bontà. I bisogni essenziali, naturali che Dio ha messo in tutte le sue creature.

Ciò vide Ozanam, quell'Ozanam che speriamo in quest'anno vedere sorridere dalla «Gloria del Bernini» essendo già stato pubblicato il decreto di beatificazione.

Sapranno gli uomini di oggi ispirarsi a uomini come Ozanam e modellare la società del domani, su questo stampo?

ENRICO PERIOLO

Paraliturgia: che è mai ciò?

di Fernando Salvestrini

« Qualcuno chiederà — scrisse anni fa il Card. Lercaro — che cosa sia una *Paraliturgia:* e dirò che è un mezzo didattico che normalmente accompagna lo sviluppo di un rito; — donde il nome — per illustrarne il significato e gli effetti; questa prima, però, ha un carattere preparatorio ed è un avvio alla comprensione dei Sacramenti: lo svolgimento, connotato di sobrietà e decoro, è tutto impostato sulla illustrazione del testo biblico; il popolo interviene all'azione con canti appropriati.

Coll'azione paraliturgica seguirà la Messa vespertina con la partecipazione attiva dei presenti tutti ».

Dalle parole del geniale Cardinale di Bologna noi troviamo chiaramente delineato il significato, lo scopo, le finalità dell'azione — come egli chiama — paraliturgica.

Mezzo didattico lo definisce il Card. Lercaro e noi aggiungiamo mezzo didattico di masse, popolare nel senso più pieno ed efficace, mezzo che tende a creare nel pubblico una coscienza « sociale », ma solidarietà di emozioni e di sentimenti, che si tramutano inconsciamente in approfondimenti spirituali. È un mezzo didattico dunque di grande potenza. La massa, non si ritrova alla « paraliturgia » come si ritroverebbe poniamo, ad un comizio, a una « manifestazione massiccia ». Là vi sono uomini spiritualmente slegati — « massa » — come si suol dire, e si fa leva sui loro sentimenti superficiali per le vie dell'esaltazione effimera, dell'entusiasmo collettivo, dell'influsso psicologico reciproco e di ambiente.

Nella paraliturgia non è, nè può essere così: la sacralità del linguaggio fonico e visivo, l'ambiente, le delicate risonanze interiori, il destarsi nel profondo dello spirito di una rispondenza emotiva d'ordine religioso, fa sì che gli spettatori non si sentano più massa legata soltanto da fremiti passeggeri, ma si sentano comunità vibrante di spirituale sentire e ritrovino, anche coloro che l'hanno perduto da troppo tempo, quel sentimento religioso che non teme di manifestarsi all'esterno, con forme sociali e solenni. Tutto questo era profondamente noto alla primitiva liturgia, nata proprio da manifestazioni spontanee di « comunità » intere, di individui legati da un'unico vincolo comunitario, spirituale ed emotivo; ed è proprio l'assenza di quest'interiorità collettiva che oggi fa povero il nostro culto esterno, soprattutto tenuto conto dell'indifferenza degli adulti a manifestazioni del genere.

Ma, continua il Cardinale — profondo liturgista e conoscitore profondo dei problemi della scuola — la paraliturgia accompagna lo sviluppo del rito « per illustrarne il significato e gli effetti ».

Dunque, noi ci troviamo di fronte a una forma cioè di insegnamento, di istruzione d'indole religiosa. Catechèsi quindi. Ma catechèsi fatta in forma di spettacolo, di sensazione visiva e uditiva, associate e compenetrate da vibrante senso spettacolare.

Lo spettacolo — noi sappiamo — è sintesi di molteplici elementi essenziali e insostituibili: un testo atto a comunicare un valore spirituale, un attore capace di dare suggestione a quei sentimenti, e finalmente l'eccitazione di questi sentimenti nel pubblico

spettatore, di modo che messaggio scenico, forma d'espressione artistica e sentire di pubblico seguace, siano vibranti e fusi nell'unica realtà che è lo « spettacolo », comunione di spiriti in una interiore commozione in cui riecheggia il pianto o l'entusiasmo, l'angoscia o la letizia che ha animato la vicenda spettacolare, chiamandola alla vita scenica, perchè sia a sua volta fonte di vita nell'emozione dello spettatore.

Ora se tutto questo complesso sviluppo di elementi psicologici singolari e collettivi, spontanei è riflesso d'arte, voluti o subìti è vero per lo spettacolo in genere, sarà vero anche per quella speciale forma di spettacolo che ha finalità squisitamente sacre, anzi mistiche: l'elevazione cioè dello spirito a emozioni di fede sentita, di preghiera fiduciosa, di riforma di vita. È qui che il Cardinale zelantissimo, colui a cui oggi guardano con tanta attenzione per le coraggiose intraprese pastorali, quanti si preoccupano del « modo » di riconquistare gli indifferenti nostri contemporanei a Cristo ed alla Chiesa, coloro che cercano con ponderatezza, ma con volontà di pionieri, tecniche nuove non discordi dal Vangelo e dalla Tradizione ecclesiastica, ma adeguate alla psicologia dell'uomo dell'era atomica... è qui che il Cardinale Lercaro ha trovato materia interessantissima, prima che lodevole di efficace rinnovamento della psicologia comunitaria delle masse, in ordine alla partecipazione meno passiva e più consapevole ai meravigliosi riti della Chiesa Cattolica.

I riti cattolici sono la meravigliosa veste intessuta di bellezza e d'armonia « circumdata varietate » di cui s'ammanta la sposa di Cristo nel tempo; eco delle letizie della Gerusalemme celeste, i canti della Sion pellegrina sulla terra non possono non commuovere l'animo degli « esuli figli d'Eva », fanciullescamente ed eternamente ansiosi dei canti remoti che dalla Patria risuonano... Questi riti sono stati il veicolo di innumerevoli generazioni di israeliti, di pagani, di barbari, di popoli dell'età di mezzo e finalmente di gente dei tempi recenti che vi hanno ritrovato l'anima propria con le sue angosce e con le sue speranze, sotto l'inneffabile clemenza del Dio che rinnova la sua Morte mistica per noi, nel Sacrificio della Messa.

Nulla di più sublimemente sacro e di più profondamente spettacolare di questo sacrificio che è l'anima del culto cristiano e l'essenza del Cattolicismo, come ben vide Raffaello nella celebre « Disputa». È dunque per richiamare all'intendimento e al «gusto », direi, del Sacrificio Eucaristico e in genere dei riti, che oggi noi assistiamo alla fruttuosa esperienza che qua e là si compie, le cui tappe sono la *rinnovata liturgia pasquale, le messe vespertine* e ora, nata dall'animo pastorale e pieno di poesia, dall'animo catechista e di studioso del Card. Lercaro la *paraliturgia* presacrificale.

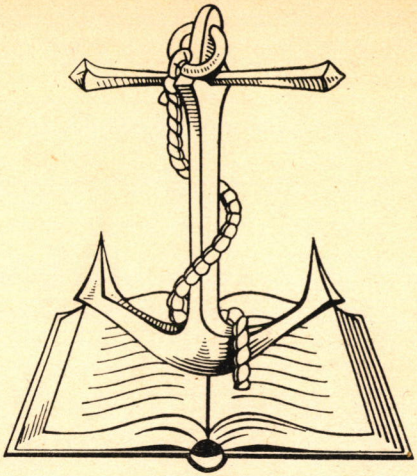
Noi vorremmo che molti comprendessero queste iniziative così profondamente umane e così radicalmente cristiane, per riportarle in forma di spettacolo comunitario sulle nostre piazze, nei nostri teatri, al termine delle nostre assemblee.

Il Card. Lercaro ha già dato l'esempio e il suo è stato un tentativo riuscito, perchè la folla immensa che lo ha seguito in religioso silenzio si è sentita vibrare all'unisono con i dicitori, con gli interpreti: vero *coro* partecipante e consenziente a tutta l'azione, compresa la Messa, che il Cardinale celebrò in quell'atmosfera fatta sacra dalla visione mimica di fatti e profezie dell'Antico Testamento.

Paraliturgia cioè mezzo didattico potente per le masse lontane e per il rinnovamento di coloro che sono ancora vicini.

Sac. U. Bastasi, *responsabile.* - *Visto:* Per la Congregazione Salesiana: Sac. E. Bonifacio. Per la Curia: Can. Luigi Carnino, *Rev. Del.;* - IMPRIMATUR: Can. Luigi Coccolo, *V. G.* Regis. al Trib. Civile di Torino (14. II. 1949) n. 391 · Spediz. in abb. post. *Gruppo III* Stampato presso l'« Istituto Salesiano per le Arti Grafiche di Colle Don Bosco (Asti).

NOVITÀ



QUADERNI
DI PREDICAZIONE

P. Reginaldo Frascisco, o. p.

IL VANGELO DELLA SPERANZA

L'A. del «Vangelo della Gioia» — ormai tradotto in varie lingue e meritatamente apprezzato dal Rev.do Clero — ci presenta questo indovinato «Commento» ai Vangeli domenicali e delle Feste di Precetto.

Non si tratta di prediche svolte completamente, ma di pensieri, riflessioni, materiale di citazioni e di esemplificazioni, il tutto legato da un unico filone sotterraneo: il tema della Speranza. Pag. 320. **L. 600**

IL VANGELO DELLA GIOIA *(II^a Ediz.)* - Pag. 308 - **L. 500**
IL VANGELO DELLA SPERANZA *(Novità)* - Pag. 320 - **L. 600**

L.D.C.

LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA - VIA MARIA AUSILIATRICE, 32 - TORINO



Prima Classe
pag. 80 L. 60

Seconda Classe
pag. 80 L. 70

Terza Classe
pag. 112 L. 80

Quarta Classe
pag. 112 L. 90

Quinta Classe
pag. 112 L. 90

Assoluta Novità:
il volumetto
della Prima Classe
premette un facile e intuitivo
« abecedario catechistico »
per i più piccoli

ULTIMA NOVITÀ

Nuova edizione a 4 colori de "Il mio CATECHISMO"

(IX edizione, 700 migliaio)
Disegni di Miki, di Colombo e di Lagna.

Testo di Religione
per le Scuole Elementari, Parrocchie e Oratori,
approvato dal Ministero della Pubblica Istruzione
e adottato in varie Diocesi d'Italia e all'Estero.

LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA